Allarme Italia

Secondo l'Istat in aprile la disoccupazione aumenta del 4,9%
mentre le liquidazioni a licenziati e prepensionati
fanno balzare il costo del lavoro a più 13%
Guido Rey: «Andiamo incontro a un autunno buio»

L'industria nella spirale della crisi

In aprile calano ancora occupati, produzione e guadagni

Continua la tendenza negativa nell'industria che a aprile registra un aumento dei disoccupati del 4,9%. Ristagnano anche il fatturato e gli ordinativi. Le liquidazioni portano il costo del lavoro a +13%. Dal presidente dell'Istat, Guido Rey, un invito a non sopravvalutare l'aumento del Pil che è intorno al 2%. «È la coda di un ciclo positivo – afferma –, prepariamoci a un autunno buio».

PIERO DI SIENA

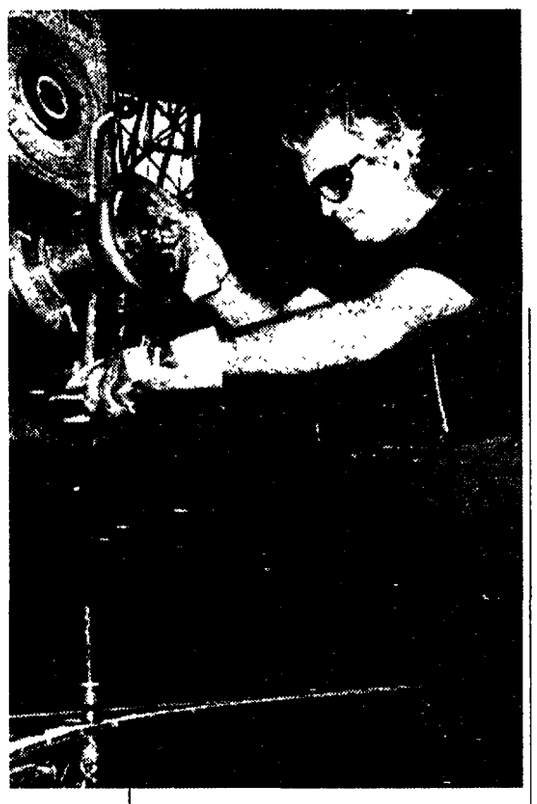
ROMA. È l'industria il «tallone di Achille» dell'economia italiana. Sono i suoi problemi e l'andamento che resta negativo di tutte le sue linee di tendenza che rischiano di vanificare quel segnale positivo registrato sul prodotto interno lordo (+2%) che Guido Rey, il presidente dell'Istat, ieri ha definito «timido», ma che se trovasse conferma in altri indicatori economici sarebbe un sintomo non trascurabile di ripresa. E invece questa conferma non esiste, e soprattutto l'industria continua a collezionare dati non positivi in una impressionante successione.

In aprile – rende noto l'Istat – continua a diminuire il numero degli occupati, che sono di ben il 4,9% in meno rispetto all' aprile '91. Se si guarda poi ai primi quattro mesi del '92 gli indicatori dell'Istat segnano una diminuzione complessiva dell' occupazione pari al 4,6%, che ha risentito del calo verificatosi nella categoria operai ed apprendisti (meno 5,5%) e in quella degli impiegati ed intermedi (meno 2,4%). Sono invece aumentate del 23,9% le ore di cassa integrazione guadagni. In aprile ristagnano inoltre fatturato e ordinativi. Sono probabilmente questi dati che spingono Guido Rey a gettare acqua sul fuoco sull'andamento positivo del Pil e ad avanzare l'ipotesi che esso costituisce la coda del vecchio ciclo economico espansivo pittosto che il segnale di una ripresa economica che non è affatto alle porte. Ci aspetta, aggiunge il presidente dell'Istat, «un autunno buio» in cui la situazione sarà particolarmente critica. Vale a dire il peggio deve ancora venire.

L'impressione che se ne ricava è che le misure di politica economica creano un circolo vizioso che rischia di essere senza via di uscita. Ad esempio, l'Istat dice che nei primi quattro mesi dell'anno il costo del lavoro nell'industria è aumentato addirittura del 13%. Si tratta di un incremento enorme che dipende però – avverte l'Istituto di statistica – prevalentemente del peso delle liquidazioni che le imprese hanno dovuto pagare ai lavoratori licenziati o prepensionati. Come si vede dunque politiche recessive possono incidere sia pur temporaneamente in maniera perversa sul costo del lavoro aggiungendo così danno a danno. E lo stesso può dirsi per le proccupazioni che sia pur a mezza bocca il presidente della Confindustria, Luigi Abete, ha espresso ieri sull'aumento dei tassi di interesse, che varati per difendere la lira da manbovre speculative, corrono il rischio di pesare sull'attività industriale già particolarmente in affanno. E questa forse è la ragione per cui in questi giorni i banchieri si sono affrettati a promettere che, se la manovra del governo sarà coronata dal successo, i tassi ritorneranno ai livelli originari.

Sono tutti i settori industriali a risentire della flessione occupazionale: energia, gas e acqua (meno 1,8%); alimentare, tessile, legno ed altre manifatture (meno 3,8 %); industria estrattiva, trasformazione minerali non energetici e chimica (meno 4,5%); lavorazione e trasformazione dei metalli (5,3%). Sempre nel primo quadrimestre, il numero degli assunti (pari al 6,9 per mille) è risultato nettamente inferiore a quello delle persone che hanno lasciato l'occupazione (più 12,7 per mille).

Da questi elementi emerge con chiarezza ancora una volta che, al di là della manovra del governo, la crisi industriale ha ragioni più profonde di quelle su cui la stessa Confindustria insiste quotidianamente. Nelle stesse dichiarazioni di Rey torna con forza la necessità di una politica a medio termine che intervenga sulla struttura della nostra produzione industriale, che affronti i limiti non congiunturali che incidono negativamente sulla sua competitività, che affronti il *gap* di innovazione che da tempo affligge l'industria italiana. Ora, come si è detto, tutte le preoccupazioni si addensano sull'autunno. Si teme che la crisi occupazionale già gravissima nell'industria non tarderà ad estendersi a tutti i settori travolgendo l'intera economia in una gravissima recessione. E proprio quando le questioni si guardananodal punto di vista evocato da questi che sono i problemi dell'economia reale si riesce a comprendere l'inadeguatezza del piano a cui si muove la manovra di governo.



Un operaio al lavoro in un'officina metalmeccanica. Sotto l'interno della Borsa di Milano

Affonda sempre più il decreto da cui si attendono 15mila miliardi

Privatizzare? Il governo rinvia La Confindustria: vendete tutto

Mentre la Confindustria preme e le casse dello Stato aspettano (ormai non più fiduciose), il governo ha ripetuto ancora una volta al Senato la richiesta di un rinvio della decisione sulle privatizzazioni delle imprese pubbliche, come aveva già fatto ieri per Fs ed Eni. Gli industriali chiedono privatizzazioni per 150mila miliardi, mentre per l'Efim l'allarme è al massimo: senza nuovi fondi rischia di chiudere

NEDO CANETTI

ROMA. Le privatizzazioni sono state anche ieri al centro del dibattito di politica economica. Mentre il problema veniva nuovamente affrontato in Parlamento, con un'altra richiesta di rinvio del governo, la Confindustria, con un documento della Giunta, ha avanzato le sue proposte, che prevedono, per le Camere, un ruolo meramente propedeutico, di avvio del processo.

Nuova puntata ieri, dunque, a palazzo Madama, della telenovela, sulle privatizzazioni degli enti pubblici. Nuovo scenano, la seduta delle commissioni congiunte Bilancio e Finanze. Il copione però non ha riservato sorprese. È stato lo stesso del giorno precedente, che aveva visto protagonisti il ministro Giuseppe Guarino e il sottosegretario Cesare Cursi. Questa volta è toccato ad un altro sottosegretario, il dc Luigi Grillo, vice ministro del Bilancio. Diverso il protagonista, identica la richiesta: un rinvio del parere del Parlamento sulle delibere Cipe per la trasformazione in spa delle Fs e dell'Eni. Anche Grillo, come i suoi colleghi di governo, ha fatto presente che sarebbe meglio prendersi una «pausa di riflessione», magari da riempire con audizioni di ministri, di dirigenti degli Enti interessati, di sindacati. Le idee, infatti, a quanto pare non sono molto chiare nella maggioranza e nel governo. Secondo il sottosegretario ci sono anche linee diverse. Era stata d'altronde, questa la stessa motivazione della richiesta di un *congruo* rinvio avanzata mercoledì sempre dal governo alle commissioni Trasporti (per le Fs e Industria, per l'Eni). L'VIII commissione ha già deciso, in effetti, di ascoltare maredì, sulle Ferrovie, il ministro dei Trasporti, Giancarlo Tesini e l'amministratore delle Fs, Lorenzo Necci. Ai senatori che avanzavano qualche perplessità sulla decisione di un rinvio, oltre i tempi stabiliti dal regolamento (20 giorni) per esprimere un parere, è stato assicurato di non preoccuparsi, perché sarebbe stato lo stesso governo a concedere la proroga.

Il governo si trova in una situazione parecchio ingarbugliata. Da un lato ci sono tante incertezze sulla delibera del Cipe, dall'altro l'esigenza di far partire le *privatizzazioni* per cercare di incassare i 15mila miliardi che sono previsti nella *vecchia* manovra, anzi ne rappresentano uno dei punti centrali. A tutto ciò si aggiungono le ripetute bocciature del decreto che destina 210 miliardi all'Iri e 190 all'Efim. Miliardi che per l'Iri rappresenterebbero un sostegno non indifferente e per l'Efim addirittura l'ultima boccata d'ossigeno per tentare una qualche sopravvivenza. Lo stesso Guarino ha, l'altro giorno, ricordato che questo disastrato Ente ha un indebitamento accertato di 5000 miliardi. Ottomila assicurano altre fonti. Sembra proprio che per l'Ente si sia arrivato all'esalazione dell'ultimo respiro. Non servirebbe nemmeno più questa ultima iniezione di miliardi. Il governo avrebbe già deciso di liquidarlo, se non che è frenato dalla ricerca di una soluzione «onorevole», tale da permettergli di pagare i debiti contratti con le istituzioni finanziarie estere che apre ammontino a circa mille miliardi. La situazione dell'Ente e la bocciatura del decreto a Montecitorio costringerà sicuramente il governo a prendere, nei prossimi giorni, una decisione definitiva, anche perché le banche hanno ormai chiuso tutte le porte. Di fronte al voto contrario della Camera, Guarino ha annunciato, infatti, che il governo presenterà, entro la prossima settimana, una soluzione *globale*.

Sulle privatizzazioni, come dicevamo, è scesa ieri in campo anche la Confindustria, lanciando una vera e propria campagna la cui parola d'ordine sembra essere «cominciamo dalle banche». La Giunta della Confederazione ha, in proposito, varato un documento, nel quale si chiede allo Stato di procedere a dismissioni» di ampie dimensioni», pari al 10-12 per cento del Pil. In tutto, chiede la Confindustria, 130-150 mila miliardi nel prossimo decennio. A sovrintendere alla campagna, di privatizzazione sempre secondo l'organizzazione di Abete, dovrebbe essere una *Authority* appositamente costituita. Quanto al ruolo del Parlamento, per gli industriali, una volta avviato il processo, come principio generale (stabilendo *non* cosa deve essere privatizzato, ma piuttosto definendo la «poche attività economiche» che dovrenno restare obbligatoriamente nell'orbita pubblica), non dovrà più intervenire bella partita. Il processo dovrà iniziare, ha detto Abete, dagli istituti bancari»

Abete attacca «Le banche speculano sui tassi»

ROMA. L' immediato rialzo dei tassi d' interesse operato dagli istituti di credito dopo lo scatto in avanti del saggio di sconto deciso dalla Banca d' Italia non è piaciuto al presidente della Confindustria Luigi Abete che ha criticato il comportamento delle banche, usando toni meno cauti di quelli dei suoi colleghi. Secondo Abete «le banche hanno approfittato della situazione per risanare i loro bilanci» , ed il rialzo dei tassi «poteva essere benissimo evitato, anche in considerazione del fatto che dei ritocchi erano già stati apportati in precedenza» . Abete ha anche sostenuto l' esistenza di un collgamento tra la manovra economica del governo ed il rialzo del tasso di sconto. Questo «si poteva evitare se i provvedimenti di risanamento fossero stati varati domenica scorsa» , ha detto. A giudizio di Abete comunque sarà opportuno «che anche le banche inizino a stringere la cinghia, senza penalizzare solo le imprese» , e gli istituti di credito «dovranno iniziare a confrontarsi con un mercato in cui siano presenti diverse forme di capitali di rischio» . Il presidente della Confindustria ha comunque auspicato «una discesa verso il basso dei tassi di interesse una volta avviati i provvedimenti di risanamento della finanza pubblica, accompagnati da una tendenza comunitaria in questo senso».

Intervista a MAURIZIO PINARDI

«La Borsa crede nella manovra La crisi? È stata drammatizzata»

La Borsa non teme la manovra del governo. Si attende, anzi, degli effetti positivi dalle misure che stanno per essere annunciate. A sostenerlo è uno dei più «vecchi» operatori delle società di intermediazione mobiliare. Intervista a Maurizio Pinardi, amministratore delegato della Sim della Banca Commerciale. «Ma gli industriali non devono sdraiarsi sulle banche».

MICHELE URBANO

MILANO. Ha 60 anni: quaranta ne ha passati in Borsa. È soddisfatto. Ieri la seduta si è chiusa con un rialzo e in questi mesi neri non succede spesso.

Effetto della manovra del governo?

La Borsa è un termometro sensibile con molte antenne. Nelle scorse settimane quando si è diffusa la voce di una possibile imposta patrimoniale sugli immobili si è immediatamente verificata una tremenda gelata e non solo sui titoli assicurativi. Oggi, invece, ha risposto positivamente. I provvedimenti in cantiere riservano qualcosa di buono? Non so. Sicuramente, però, la Borsa non teme le decisioni che verranno prese.

Non pare che il governo abbia in cantiere niente che possa dare sprint a un mercato così depresso. O no?

Certo a breve non c'è nulla che possa fa esultare piazza Affari. Ma la Borsa prende atto e giudica con molto anticipo le nuove tendenze. I segnali dalla Banca d'Italia erano già venuti. L'obiettivo di bloccare e ridurre la spesa pubblica a favore degli investimenti ci trova tutti d'accordo. La manovra del governo va in questa direzione? Gli operatori sembrano crederci. Sono misure che danno certezze. Per la Borsa è importante.

Dunque è ottimista?

Mai detto. Sono possibilista

Cosa vuol dire?

Che abbiamo esagerato. Prima a enfatizzare troppo il boom. Poi a drammatizzare troppo la situazione. Se ci andiamo a confrontare con gli altri Paesi non mi sembra che siamo il Terzo Mondo che si dice. Ci sono titoli che valgono il doppio della loro quotazione. Questo lo sanno tutti, anche gli analisti stranieri. La Montedison risparmio vale 900 lire e tra qualche giorno distribuiranno un dividendo di 70 lire. Ammettiamo pure che non salgano: a tre mesi danno comunque un rendimento superiore ai Bot. Sia chiaro è il primo esempio che mi passa per la mente. Se vuole gliene faccio degli altri. Ci sono delle vere assurdità.

Quali?

Abbiamo visti un titolo splendido come l'Alleanza cedere il 10%. Non esiste. E come vuole commentare un calo del 20% della Sirti? Un'assurdità. Tutti sanno che è solidissima. Che è un'azienda sicura che lavora su commesse certe, che non ha problemi. Eppure cala.

Ci sarà pure una spiegazione?

Pur con tutti i distinguo, penso che si stanno esagerando troppo i problemi. Alcuni titoli sono sacrificatissimi. Si possono comprare a prezzi stracciati. Mi meraviglia, anzi, che nessuno abbia approfittato della situazione per dare la scalata a qualche gioiellino. Ben vengano, dunque, provvedimenti che diano fiducia.

Guardi che a lamentarsi sono innanzitutto gli industriali. Che spesso sono i timonieri delle società quotate in Borsa. A protestare per l'aumento degli interessi passivi dopo il rialzo del tasso di sconto al 13% è stato Luigi Abete, il presidente della Confindustria. Chi ha ragione allora?

Troppo facile sdraiarsi sulle banche. Il signor Rossi si sveglia al mattino va dal direttore della sua banca e si mette d'accordo sul prestito. La verità è che molte società devono imparare ad aprirsi al mercato finanziario. Un bilancio trasparente attira risparmio. E stia tranquillo che un buon titolo non lo molla nessuno. Sempre che non sia massacrato dalle tasse s'intende.

Con chi sta polemizzando?

La tassa sul capital gain è fuori dal mondo. Ma come si fa a tassare uno che ci sta rimettendo?

Scusi, ma se il rendimento dei titoli di Stato continua a essere preferito dai risparmiatori un motivo ci sarà. E quello principale è che rendono di più. Non è d'accordo?

E infatti il male numero uno è proprio questo: offrire rendimenti troppo alti sui titoli di Stato. Un sistema che provoca una catena pericolosa: lo Stato s'indebita fin sopra i capelli rastrellando gran parte del risparmio e così facendo sottrae risorse alle aziende per gli investimenti.

L'alternativa quale sarebbe?

Ridurre i tassi, mettere in atto una manovra che porti a questo obiettivo

Ma, veramente, portando il tasso di sconto al 13% il governo sembra marciare nella direzione opposta...

Dipende dai provvedimenti che varerà. Se serviranno davvero a raddrizzare la barca, l'aumento del tasso di sconto, come tutti ci auguriamo, potrebbe essere solo un sacrificio temporaneo.

La famiglia Tagliacozzo ringrazia gli amici, i compagni di Sezione, i colleghi di lavoro della presenza affettuosa che ha accompagnato

ROBERTA

In particolar modo si ringrazia Tonino Tato.

Roma, 10 luglio 1992

È mancata ai suoi cari

VITTORIA SAVIO
Ved. ASTORE

Addolorati lo annunciano la figlia Piera, nipoti e parenti. I funerali avranno luogo sabato 11 luglio ore 11 in forma civile da via Gottardo 275/16, ore 11,30 arrivo al Cimitero generale.

Tonno, 10 luglio 1992

Il 9 luglio 1992 alle ore 11,50 è morta nel Signore

CETTINA CAPOCASALE
LA VALLE

Il marito Raniero La Valle e la mamma Mercedes, le sorelle e i fratelli, le cognate e i cognati, i nipoti la ricordano a quanti le hanno voluto bene. I funerali si svolgeranno sabato mattina a San Gregorio al Celio alle ore 10

Roma, 10 luglio 1992

La famiglia Riccardi nel primo anniversario della scomparsa di

CLAUDIA

la ricorda con profonda stima e amore

Massa Carrara, 10 luglio 1992

REGIONE EMILIA E ROMAGNA
UNITÀ SANITARIA LOCALE VENTOTTO - BOLOGNA NORD
Via Albertoni, 15 - 40138 Bologna

L'U.S.L. Ventotto - Bologna Nord rende noto che è stato indetto appalto mediante licitazione privata secondo i disposti di cui alla L. 113/81 e successive modificazioni, per la fornitura di Specialità Medicinali ed Emoderivati (Albumina ed Immunoglobuline) alle dipendenti Farmacie Ospedaliere per il periodo 1-10-1992 / 30-9-1993 rinnovabile, sino ad un massimo di anni tre.
L'aggiudicazione avverrà in conformità ai disposti di cui all'art. 15, punto 1, lettera a) della L. 113/81 e successive modificazioni.
L'importo annuo di spesa è quantificabile in circa L. 3.600.000.000.
Le Ditte che intendono essere invitate alla gara possono farne richiesta inviando la relativa domanda in carta legale ed in lingua italiana alla:
UNITÀ SANITARIA LOCALE VENTOTTO - BOLOGNA NORD
Prot. Generale - C.P. 2137 - Via Albertoni, 15 - 40100 Bologna
entro il termine perentorio del giorno 2 settembre 1992.
Le modalità per le domande di partecipazione alla gara, nonché i documenti per la valutazione delle condizioni di carattere imprenditoriale ed economico che si richiedono ai partecipanti, sono descritte nell'avviso di gara spedito il 30 giugno 1992 per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e sul Bollettino C.E.E.
Le domande di partecipazione non vincoleranno L'U.S.L.
Possono presentare domanda di partecipazione alla gara anche imprese appositamente o temporaneamente raggruppate a norma dell'art. 9 della L. 113/81 e successive modificazioni.
Per qualsiasi informazione rivolgersi al Servizio Attività Economali ed Approvvigionamento - Tel. (051) 6361271 - Fax (051) 6361201 - nelle ore d'ufficio.
L'AMMINISTR. STRAORDINARIO: Avv. Antonio Mancini

UNITÀ SANITARIA LOCALE VENTOTTO - BOLOGNA NORD
Via Albertoni, 15 - 40138 Bologna
Tel. 051/6361111 - Telefax 051/6361200

Avviso di gara per estratto

Il presente avviso di gara annulla e sostituisce il precedente, relativo ai lavori, per un importo presunto di L. 33.500.000.000, di ristrutturazione della Clinica Ostetrico-Ginecologica del Policlinico S. Orsola-Malpighi di Bologna, pubblicato sul «Sole 24 ore» in data 29 aprile 1992 e, in versione integrale, nella G.U. CEE del 17-4-1992 e G.U. italiana del 28-4-1992. Questa U.S.L. intende appaltare mediante appalto-concorso i lavori di costruzione di un nuovo corpo di fabbrica da collegare all'attuale clinica Ostetrico-Ginecologica del Policlinico S. Orsola-Malpighi di Bologna. Importo presunto delle opere: L. 5.760.000.000. Suddiviso in L. 4.278.000.000 opere edili - categ. prevalente; opere scorporabili: L. 872.000.000 impianti tecnologici; L. 610.000.000 impianti elettrici. È richiesta iscrizione A.N.C. nelle categorie: 2 per lire 6.000 milioni, 5a per L. 750 milioni; 5b per L. 750 milioni, 5c per L. 750.000 milioni. Le imprese interessate, iscritte all'A.N.C. nelle categorie e classi indicate, dovranno far pervenire domanda di partecipazione al seguente indirizzo: U.S.L. 28 - Bologna Nord - Ufficio Protocollo Generale - Casella Postale 2137 - Bologna - Emilia Levante - entro le ore 12 del 27 luglio 1992. Le domande dovranno essere corredate, pena esclusione, dalla documentazione espressamente richiesta dal bando integrale di gara che verrà pubblicata nella G.U. della Repubblica italiana dell'8 luglio 1992 n. 159.
L'AMMINISTR. STRAORDINARIO: Avv. Antonio Mancini

Aziende informano

BILANCIO IN ATTIVO ALLA MUTUA SALSAMENTARI DI BOLOGNA

Si è svolta in questi giorni presso la sede sociale, l'Assemblea di bilancio della Mutua Salsamentari di Bologna.
I lavori presieduti dal vice presidente Alessandro Frabboni, avevano all'ordine del giorno la lettura del bilancio consuntivo e delle relazioni del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale.
Il responsabile amm.vo dott. Claudio Tinti ha esposto le voci analitiche del bilancio mettendo in evidenza l'utile dopo aver fatto tutti gli accantonamenti di legge.
Il presente cav. Mario Gombi ha esposto la relazione morale del consiglio di amministrazione mettendo in evidenza tra l'altro il grande impegno rivolto sulla partecipazione.
Infatti si sono verificate nove riunioni del consiglio di amministrazione e venticinque riunioni informali che hanno visto coinvolti numerosi soci.
Infine la relazione del collegio sindacale presentata dal sindaco Roberto Genesini.
Bilancio, destinazione dell'utile e relazioni approvate all'unanimità.

Lunedì 13 luglio

con l'Unità

ESTATE IN GIALLO

Edgar Wallace
Arthur Conan Doyle
Edgar Allan Poe
S. S. Van Dine

Ogni lunedì un libro scelto per voi tra i classici del thrilling

l'Unità + libro L. 2 000